

Soprattutto embrioni

Una proposta per combattere il tentativo del governo croato di scardinare il diritto alla vita

Nella vicina Croazia, in questi giorni, il governo di sinistra, da poco al potere, sta cercando di imporre la sua visione ideologica della vita in termini di famiglia,

CONTRORIFORME

sessualità, e procreazione medicalmente assistita. Cercando di evitare in ogni modo il dibattito e il confronto pubblico, con "procedura d'urgenza", perché evidentemente si crede che il popolo non sia sufficientemente "maturo", "illuminato" come chi lo guida. Chi non la pensa come noi, ha dichiarato il ministro della salute, Rajko Ostojic, fa parte di un mondo rigido e chiuso, di un passato da archiviare. Moderno è invece ritenere, come fa il ministro, appunto, che "la vita inizia con la nascita o con il primo pianto del bambino, o al quinto mese di gravidanza, dipende dalla visione del mondo di ogni singola persona". Moderno è insomma fregarsene assolutamente della scienza, della realtà, e affermare come unico criterio di tutto il capriccio e il volere egoistico dell'individuo, a scapito di tutti coloro che ne rimangono coinvolti.

Cosa prevede la nuova legge croata? Un gruppo di laici, legati all'associazione "Vigilare", la ha analizzata dal punto di vista giuridico e scientifico, denunciando che si tratta di una legge che apre indiscriminatamente a qualsiasi possibilità di uccidere e manipolare la vita nascente, nel più assoluto disprezzo del diritto naturale, secondo il quale ogni vita umana gode della massima sacralità, quale che sia la sua età o salute, e secondo cui ogni bambino ha diritto ad un padre e ad una madre. L'idea di fondo è quella secondo cui le strategie mediche di cura dell'infertilità, tramite la rimozione degli impedimenti e il ripristino della fertilità naturale, è roba passata. La fecondazione artificiale, con le sue mille e mille combinazioni, sistemerà tutto e il dramma di tante coppie sterili troverà così facile, pronta e salutare soluzione!

In verità si tratta del solito inganno, di promesse "elettorali", cui certo i croati non crederebbero se potessero essere resi partecipi di un vero dibattito ed essere così informati su alcune evidenze non solo morali, ma anche scientifiche: la scarsa percentuale di successi, inferiore a quella dei metodi naturali, delle tecniche di procreazione medicalmente assistita; i gravi pericoli per la salute fisica e psichica delle donne che vendono gli ovuli e per quella delle donne che subiscono gli impianti di embrioni prodotti

artificialmente; l'alto tasso di aborti spontanei, anche molto avanti nella gestazione, e di malformazioni fetali e successive presenti nei nati da Fivet e Icsi... Cosa prevede dunque la legge del governo croato? L'elenco è lungo: il congelamento degli embrioni; la donazione dei gameti e degli embrioni; la fecondazione artificiale senza limiti di età;

la scelta del sesso per evitare malattie ereditarie (eugenetica); la possibilità di ricorrere all'iperstimolazione ovarica per le ragazze minorenni; l'adottabilità degli embrioni per single e coppie omosessuali, negando così ai nascituri, sin dal principio, il diritto ad uno dei due genitori... Di fronte a questo tentativo di scardinare completamente il diritto alla vita e la famiglia naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, a gennaio l'associazione non governativa Vigilare ha avviato l'iniziativa civile "Anch'io ero un embrione", ottenendo da una parte un notevole successo di pubblico, dall'altra la dichiarazione sprezzante del Primo ministro, Zoran Milanovic, il quale, riferendosi ai cittadini "protestatari", li ha definiti, senza tanti complimenti, "spazzatura". In altri tempi la sinistra comunista slava avrebbe preparato anche opportuni campi di concentramento. Oggi, invece, si agisce tramite altre vie: delegittimazione degli avversari, tentativo di silenziare le opposizioni e di far cadere sotto l'accusa della discriminazione contro gli omosessuali chi sostenga che un bambino ha diritto ad un padre ed una madre. I pro life di "Vigilare", però, non si sono lasciati spaventare e continuano la loro battaglia: dopo aver realizzato un breve filmino, "Anch'io ero un embrione", pubblicizzano la tecnologia NaPro per la cura dell'infertilità e cercano di mobilitare il più possibile il mondo cattolico organizzato ed ufficiale. E' immaginabile, infatti, che un pronunciamento pubblico del cardinal cardinal Josip Bozanic e del Presidente della CEC mons. Marin Srakic, potrebbe frenare la "procedura d'urgenza" e permettere una seria discussione. Intanto diversi medici e pro life italiani, grazie anche al coinvolgimento del Mevd (Movimento Europeo Difesa Vita), si stanno mobilitando, per quanto possibile, per sostenere l'associazione Vigilare. Chissà che un giorno si crei una nuova "internazionale della vita".

Francesco Agnoli